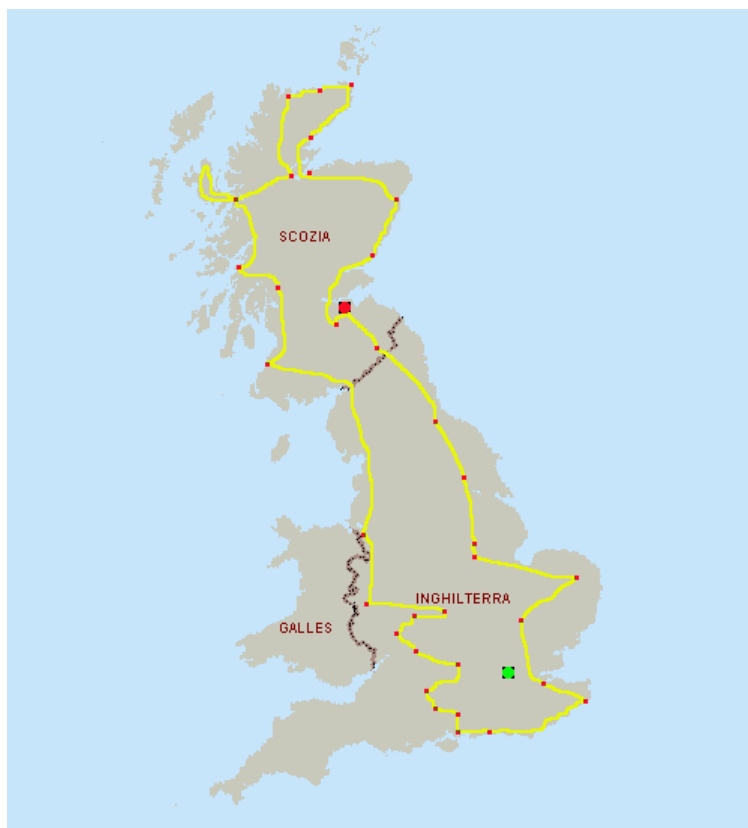


UK
(Un pò di England e un pò di Scotland)
di
Anna e Massimo
(Agosto 2007)



Spero che questo resoconto possa essere utile a chi volesse ripercorrere, in tutto o in parte, questo itinerario che ci ha portato a visitare una parte di Inghilterra e Scozia. Abbiamo volutamente tralasciato Londra e le maggiori città. Partiamo da una cittadina dell'hinterland milanese.

Per motivi vari, la pianificazione è stata piuttosto rudimentale. Mi sono limitato ad un macro-itinerario di massima. Questo ci ha portato a sottovalutare i costi dei trasferimenti (autostrade e traghetti) e costretto a qualche sessione serale di ripianificazione della giornata successiva.

Come al solito sono partito dalle brochures di qualche tour operator seguita da un affinamento sui siti locali, www.visitbritain.com ad esempio. Qualsiasi motore di ricerca è comunque in grado di fornire indicazioni in quantità.

L'itinerario è stato percorso in 3 settimane (da Sabato 4 a Sabato 25 Agosto), abbiamo percorso 6400Km di cui circa 4200 oltremarica. Tutto incluso, abbiamo speso almeno €2500.

Salvo quelli dei campeggi e qualche altra rara occasione, quando cito i costi in ££, mi riferisco al prezzo per persona. A parte le tappe di trasferimento, da sempre preferiamo appoggiarci a strutture organizzate per tranquillità ma soprattutto per una sana e abbondante doccia a fine giornata anche a costo di qualche deviazione ma questa è una nostra scelta.

La nazione è descritta in documentazione di facile reperibilità per cui evito altri preamboli e passo subito al racconto.

Giorno 1 e 2 (Sabato 4 e Domenica 5) Milano - Calais (FR) - Dover (GB) - Canterbury:

Nonostante le suppliche ad Anna perchè acceleri i preparativi, ci si muove dal rimessaggio solo intorno alle 11.

Il primo obiettivo è quello di passare quanto prima il tunnel del Gottardo che divide il Canton Ticino dalla Svizzera interna. Già so che almeno mezz'ora verrà persa al confine, spero di evitare l'enorme intasamento prima della galleria e di riuscire a passare prima di fermarci per il pranzo che abbiamo deciso di spostare nel pomeriggio.

Complice anche una serie di lavori in corso, non riusciamo e ci sorbiamo, fonte radio traforo, 2 ore e mezza di coda.

Alle quali se ne aggiunge una quando decidiamo di entrare nell'ultimo grill prima dello stesso.

Mezz'ora di coda all'ingresso e un'altra all'uscita. Auto surriscaldate, un paio fuse, pattuglie della polizei con station wagon piene di taniche di benzina e bottiglie d'acqua.

Il resto è solo trasferimento di routine verso Calais, cena, pernottamento, pranzo, tutti in autostrada.

Conoscendo la cattiva fama delle aree francesi, anche per esperienza personale, pernottiamo dove troviamo molti colleghi itineranti e non dopo aver verificato che qualcuno si fermerà per la notte.

Verso le 15.30 di Domenica raggiungiamo infine l'area di imbarco. Il caldo è soffocante.

Nota su traghetti: Non abbiamo effettuato prenotazioni per il traghetto per cui ci tocca la tariffa più alta. Non le cito con precisione perchè variano a seconda dell'orario della traversata, del possesso di una prenotazione via internet, etc.

Vista la differenza di prezzo non esorbitante, circa 40€, acquistiamo un biglietto andata-ritorno, con quest'ultimo open.

Attraversiamo con SEA-FRANCE, spendendo qualcosa più di 330€. P&O costa di più.

Sono sorpreso di trovare le navi della Norfolk Line. Il loro sito internet non prevederebbe Calais come terminale.

Nota su autostrade: Quasi a parità di chilometraggio è possibile raggiungere Calais da Basilea via Dunkerque passando per Lille o Bruxelles senza pagare pedaggi o quasi (16€ da Strasburgo-Nord a Metz comunque evitabili).

Non ci ho pensato. Risparmiando poco più di 50km e regalando circa 70€. Al ritorno non sarà così.

Brevi formalità doganali e siamo sul molo. Mi riparo all'ombra di qualche camper in attesa dell' imbarco.

Curiosità: Il poliziotto inglese ha esaminato le nostre carte di identità con una specie di microscopio verificando non so bene quale possibile filigrana nascosta o altro segnale di autenticità.

Si parte e alle 19 continentali, dopo le foto di rito alle bianchissime scogliere, siamo nella perfida Albione.

Ci adeguiamo al fuso orario di Greenwich, quindi sono solo le 18, resta il tempo di trasferirci a Canterbury nostra prima tappa di un viaggio che di Cattedrali ne vedrà molte altre.

Sono un pò preoccupato ma un quarto d'ora basta per apprezzare il traffico "on the wrong side". Arriviamo al campeggio abbastanza facilmente. Doccia, cena e a nanna. I chilometri sono già quasi 1200 e da qui smetterò di contarli.

Il cielo è sereno ma la temperatura sarà di almeno 10 gradi inferiore. Solo pochi chilometri a nord. Oops, miglia...

Giorno 3 (Lunedì 6)

Canterbury – Cambridge – Norwich:

Sveglia presto e dal campeggio ci trasferiamo in città, a meno di 10 minuti. Prima di trovare un parcheggio facciamo qualche giro vizioso, complicato da qualche lavoro in corso. Troviamo segnalazioni per un parcheggio per camper, percorriamo tutta la cerchia della mura ma quando dovrebbe mancare poco, le segnalazioni spariscono. Altro giro ma alla fine troviamo dove fermarci. E qui commettiamo due piccoli errori. La Cattedrale è a un passo per cui pensiamo che un paio d'ore siano sufficienti e chiediamo l'emissione del ticket prima di averci ragionato. Per arrivarci occorre invece fare un giro abbastanza lungo e scopriremo che aprirà dopo altri 40 minuti. In definitiva ci resterà poco più di mezz'ora per la visita. Nell'attesa gironzoliamo per il centro, carino ma nulla più. Entriamo nella Cattedrale, una delle più belle della Nazione (£6.50) e per la prima volta scopriamo che sono divise in due zone precise, quasi sempre all'altezza della crociera in corrispondenza dei due transetti. Quasi una iconostasi delle chiese ortodosse, la parete del coro le divide in due. Da una parte il popolo, poi il coro ed infine l'Altare. In fondo, quasi sempre la Lady Chapel (Cappella della Madonna). L'architettura è Gotica ma, diversamente da quelle continentali, quasi tutte le Cattedrali Inglesi hanno una grossa e tozza torre quadrangolare al centro della pianta a croce latina. Cominciamo a vedere lapidi e commemorazioni di soldati caduti al servizio della patria e di reggimenti vari. Scopriremo poi il perchè, ne parlerò in occasione della visita a quella di Salisbury. Visitiamo qua e là, incluso il luogo dove, su mandato del re che pare gli fosse amico, Thomas Beckett venne trucidato da quattro cavalieri. Il tempo a nostra disposizione è scaduto e trafelati torniamo al parcheggio. Nessuna conseguenza. Si riparte per Cambridge. Le autostrade intorno a Londra sono un cantiere aperto, il traffico è intenso ma abbastanza scorrevole, un pò di coda all'ingresso del tunnel sotto il Tamigi (£1.00). Poco dopo mezzogiorno siamo ad uno dei tre P+R della città. Gratuito ma no overnight. Il biglietto di andata per il centro costa £1.00 e si acquista direttamente sul bus. Attenzione, l'ultima corsa di rientro è verso le 18. Pranziamo e poi saliamo sul bus per il centro. Visitiamo la cittadina con colleges ovunque. Complice una svista sulla cartina (mea culpa che lo scambio per) visitiamo il Trinity College, cappella e mensa incluse. Ci ha studiato Newton e mi soffermo a leggere i compiti dei docenti rimasti "on duty" nel periodo feriale, qualche bando di borsa di studio e un pò di regole che lo studente deve seguire per reclamare nel caso in cui una valutazione non sia ritenuta congrua. La contestazione prevede sempre e comunque un "Tutor" che faccia da garante. Vediamo la mensa, c'è l'area studenti e quella docenti, quest'ultima su una pedana rialzata, macinapepe di legno invece che di plastica e angoli scaldavivande dedicati. Ovunque alle pareti ritratti dei vari rettori del college, su quella principale quello di Enrico VIII che l'ha fondato. Più sopra, quando parlo di scambio, intendo che forse è meglio visitare l'analogo King's College che offre la visita di una cappella considerata tra le migliori opere gotiche di Inghilterra. Ma tant'è. Tra orari di apertura e ££ che se ne vanno, soprassediamo. Allunghiamo il giro passando nei giardini sul retro di uno dei tanti quartieri universitari, il Cam, fiume che attraversa la cittadina, è percorso da tanti barchini guidati da studenti che li spingono con una lunga pertica. I trasportati sono giapponesi o italiani. Li guardiamo, li fotografiamo e poi torniamo al P+R. A meno di due miglia c'è un campeggio (vedi cartina appesa nell'ufficio del parcheggio stesso). Tornati ad ora ragionevole decidiamo di ignorarlo e di trasferirci subito a Norwich, il navigatore ci porta sulla via del campeggio. Ci metteremo un pò a trovarlo perchè per arrivarci occorre scendere per una stradina che va verso il fiume. Attenzione: Ci sono tre possibilità di ingresso, due con ponti di 3 metri sotto la ferrovia, l'ultima non saprei. Ci viene offerta l'iscrizione al C&C Club, ne parlo alla fine. Lasciamo perdere, domani uscita obbligatoria entro le 12. Una sveglia ad orario ragionevole basterà per visitare la cittadina. Paperette sul prato, doccia e buonanotte.

Giorno 4 (Martedì 7)

Norwick – Nottingham – Sherwood Forest:

Sveglia tranquilla, colazione, a 500 metri dal campeggio la fermata del bus per il centro. Arriviamo con un pò di anticipo sull'apertura della Cattedrale. Nel parcheggio immediatamente adiacente, l'indicazione "no overnight" è ben visibile, vediamo un camper francese e un poliziotto che ci gira intorno. Individuiamo i proprietari e li informo del "Bobby" la fuori ma, sconsolato, il capofamiglia mi risponde che lo sa... Entriamo dal chiostro.

Testuale dalla bozza di Anna che quest'anno ha steso il brogliaccio di questo diario: -" La Cattedrale è maestosa ma fredda" - A me non ha fatto questa impressione, anzi. Bianchissima, il campanile a punta e forse il cielo azzurro me ne hanno lasciato un ricordo diverso.

Concordo invece con il resto delle sue note, tornati in centro, esso si dimostra ben poca cosa. Il Castello non vale la pena di essere visitato, il mercato è poco più di una accozzaglia di bancarelle fisse che espongono merci varie.

Riprendiamo il bus e torniamo al campeggio prima dell'ora limite e prima che la gerente ci addebiti il doppio della tariffa per non aver aderito alle sue proposte di iscrizione al club C&C. Scherzo, ma mica poi tanto.

Usciamo, autostrada in direzione Nord e ci fermiamo per pranzo in uno dei pochi autogrill con ampia area di parcheggio. Insieme a noi un motorhome Hymer dalle dimensioni spropositate (per Anna) e un pullman che scarica turisti e almeno una cinquantina di cartoni di birra che trovano spazio in un paio di "pullmini". Boh.

Ripartiamo in direzione Nottingham, arrivati, ci accorgiamo che è una grande città, le guide consigliano una visita ma noi decidiamo di proseguire su strade normali in direzione di Edwinstowe centro della foresta di Sherwood (Robin Hood).

L'attraversamento di Nottingham e poi di Mansfield (no rotonde, solo semafori) richiederà un ora abbondante ma poi, un pò il navigatore, un pò di logica mediterranea, arriviamo a quello che forse è il più bel campeggio di tutto il viaggio.

Altri resoconti lo segnalano perennemente pieno, noi non abbiamo avuto problemi.

Torrentello all'ingresso, un laghetto, fiumiciattolo ai bordi del quale parcheggiamo, papere, cigni, la pace insomma.

È del C&C Club, ormai avete capito, ma prezzi ragionevoli (18£) e ottima accoglienza.

All'ingresso hanno perfino un'area per i "late arrivals" con piazzuole dotate di elettricità ma nessun camper service.

Anna mi convince a fare un giro nella foresta ma, dopo un paio di chilometri ci accorgiamo che è ancora ben lontana e desistiamo. Scarico manuale, una doccia infinita, cena e poi a nanna sotto un cielo di stelle. Fa piuttosto freddo.

Giorno 5 (Mercoledì 8)

Sherwood Forest– York:

Partenza presto, passiamo al Forest Visitor Center (ancora chiuso) solo per verificare che si tratta solo di una attrattiva per turisti. Però piacerebbe alle famiglie con bimbi al seguito.

Proseguiamo per York, intorno alle 10 siamo alla reception del campeggio Rawntree Park.

All'arrivo due cartelli men che provvisori, uno dice nessun ingresso prima delle 11, il secondo completo in quasi tutte le lingue. È pressoché vuoto e ci proviamo lo stesso, qualche insistenza, brava Anna, dopo averci notificato che è caro e tutti gli svantaggi possibili ci lasciano entrare e sistemare nella piazzuola più scomoda.

Per modo di dire, ci avrebbe parcheggiato anche l'Hymer di ieri. Certo non abbiamo una gran vista.

Per la prima volta scopriamo il rito delle chiavi per l'accesso ai sanitari. Complice un altro resoconto, Anna sostiene che abbiamo la toilette privata. Visto il prezzo pagato (£27.70) sarebbe anche plausibile ma non sarà così'.

Sistemato l'aggeggio ci si muove verso il centro cercando di tenere la Cattedrale più in là che si può.

Un paio di belle chiese, molto carina quella delle "Gilde" con i loro stemmi, un'altra sconosciuta e trasformata in sito per esposizioni temporanee di arte moderna, un pò di mercato ma poi ci si arriva.

Emozionante, con torre centrale e campanili che si stagliano nel cielo limpido, enorme la vetrata. Se avete mail letto uno di quei romanzi pseudo-storici che hanno come protagonista Archer che lavora per l'Arcivescovo di York e nei quali non c'è mai una giornata serena capirete la differenza. Bellissima la sala capitolare dall'architettura più che ardita. E il suo vestibolo. Enorme tutto, anche il prezzo di ingresso. Ma non si può perdere e il biglietto vale per più rientri nella stessa giornata. Non mi sembra di aver visto timbrini o contrassegni, resta un mistero come facciano a controllare.

Appena fuori c'è una chiesa di confessione Battista nella quale mettiamo il naso ma solleviamo subito l'interesse di un paio di adepti in vena di proselitismo e allora, thank you, see you soon. Or later e ce ne andiamo.

Fast food da McDonald, una mezz'ora nel parco, giro di quasi tutte le mura e poi torniamo verso il centro ed il "quartiere Vichingo". Anna va per shopping, inconcludente per prezzi e articoli, io per un paio di passi in giro.

Trovo un negozio di cappelli da fare invidia all'entourage di Her Majesty the Queen.

Minaccia pioggia, sono quasi le 18, decidiamo di tornare in campeggio.

Era solo una "sprayatina". Non lo sappiamo ancora ma tra un paio di giorni diventerà un rischio costante.

Sotto i cieli neri di Scozia mi ricorderò delle improbabili tinte pastello dei cappelli di "Betty".

Non c'è gran cambiamento tra una sera e l'altra, il centro, che stamane sembrava vicinissimo, ora non lo è più.

Domani sarà un lungo giorno. Quindi, doccia, cena, quattro passi sul fiume di Archer e poi a nanna.

Giorno 6 (Giovedì 9)

York – Durham – Jedburgh – Melrose – Edinburgh:

Bellissima giornata, serena e calda, si parte in direzione Durham (vi ricorda Harry Potter?). Una volta arrivati seguiamo le indicazioni di un altro resoconto e velocemente troviamo posto nel parcheggio Riverside (sul lungofiume come dice il nome). Costa poco (40pce/h) ed è solo a qualche minuto dal centro città cui si accede dopo aver attraversato il fiume su un ponte pedonale.

La città è carina con la sua piazzetta e statua di non ricordo bene quale generale. Arriviamo al ponte da cui si vede la Cattedrale, costruita su un promontorio sopra il fiume. Salita ripida ma corta e ci siamo.

Con le sue forme normanne, squadrate e severe è veramente molto bella, vale la pena di essere visitata.

Al contrario il castello dei Vescovi che si trova immediatamente a fianco sulla stessa spianata. E' comunque impegnato da non so quale evento accademico e inoltre ci arriviamo a visita guidata già iniziata. Occorrerebbe aspettare due ore per la prossima al che desistiamo, anche per il prezzo di ingresso.

Torniamo in paese e gironzoliamo, un pò di spesa al piccolo Mark&Spencer locale poi entriamo nel mercato coperto multipiano che si trova sulla strada del rientro al parcheggio ma non c'è granchè. E anche i prezzi sono piuttosto elevati. Arriviamo al camper a tempo impostato appena scaduto e ripartiamo subito, prima c'erano dei controllori in giro...

Sosta per pranzo e si riparte in direzione Nord. Percorrendo saliscendi, tra muretti a secco, attraversiamo il parco del Nothumberland, molto bello e selvaggio. A basse colline coperte di erica rosa si alternano foreste di aghifoglie.

Facciamo rifornimento all'ultima stazione inglese e ci becchiamo la prima vera salassata, £1.019 per un litro di gasolio.

Per poi trovarne più avanti a prezzi molto più ragionevoli. E dire che non ne avrei avuto nemmeno bisogno, solo precauzione dovuta ai resoconti letti. Anche nelle Highlands, dove pure non abbondano, i distributori si trovano. Magari a 50/60km uno dall'altro ma ci sono. Basta un occhio all'indicatore ma poco più.

Si sale ancora un pò e finalmente si scollina. In cima al valico il pietrone con la scritta "Scotland".

Il vento inizia a soffiare e fa piuttosto freddo anche se siamo a meno di 1000 metri.

Anna in primo piano, camper sullo sfondo, foto di rito alla pietra e al cartello: "Failte gu Alba", gli Highlanders ci danno il benvenuto nella loro terra. No, non conosco il gaelico, l'ho capito perchè riporta anche la frase "Welcome to Scotland".

Anna fa una foto anche a me ma la mia pancia si vede troppo e non ve la mostro.

Iniziamo a scendere, il paesaggio è bellissimo, in poco più di mezz'ora siamo a Jedburgh dove c'è la prima delle quattro abbazie. Le altre sono Melrose, Kelso e Dryburgh, ognuna ha la sua particolarità ma sono tutte in rovina.

Jedburgh è la meglio conservata ma quando ci arriviamo è un cantiere in fase di restauro, si potrebbe entrare ma non lo facciamo. Quattro passi in paese, vediamo da fuori la casa dove ha vissuto la Regina Mary Stuart (Maria Stuarda), piccola ma con un bel giardino. Ci spostiamo quindi a Melrose che invece visitiamo insieme al suo piccolo museo (£5). Quest'ultimo non è granchè solo pochi pezzi di archeologia medioevale, qualche doccia, qualche piatto o piastrella. Anche l'abbazia, pur suggestiva non merita forse il prezzo pagato, in ogni caso saliamo sulla scala a chiocciola che ci porta sul tetto. Qualche ripresa, qualche foto e si scende.

Arriviamo ad Edinburgh verso le 19, un pò di fatica per trovare il campeggio ma alla fine il navigatore ci porta all'ingresso del Lothian Bridge Caravan Park. Qualche vicissitudine all'ingresso ma poi ci sistemiamo. Domani si va in città.

Il cielo è rosso fuoco. Ci faremo l'abitudine, in Scozia evidentemente vale il detto: - "rosso di sera, maltempo si spera" -

Giorno 7 (Venerdì 10)

Edinburgh:

Oggi si va per castello e palazzo. Nuvoloso pesto. Bus 29 a poche centinaia di metri dal campeggio. Arriva al North Bridge, a 200m dal famoso Royal Mile, continuazione in discesa di più vie consecutive e che unisce il Castello alla residenza reale di Holyrood.

Visitiamo la Cattedrale di S. Gilles. Molto bella la Thistle Chapel dedicata a cavalieri del passato e del presente appartenenti all'omonimo ordine. Lo scranno più grande è riservato alla Regina quando viene da queste parti.

Interpreto male un cartello e credo non si possa né fotografare né filmare. Invece si può se si paga.

Me ne accorgo solo all'uscita. Peccato con gli angioletti che suonano la cornamusa. Ma decido di lasciar perdere.

Usciamo e incrociamo i primi saltimbanchi e attori da strada che preparano i loro spettacoli. Siamo infatti in pieno festival di Edinburgo e la parte alta del Mile è chiusa al traffico. Qua e là suonatori di cornamusa (pipe per gli Scozzesi) deliziano i turisti con melodie strazianti. A volte per quanto sono belle, altre solo per le stonature. Ma che polmoni...

Saliamo verso il castello dando uno sguardo a negozi vari di souvenirs. Un negozio vende spade vere con gli stemmi dei vari clan. Due scozzesi originali entrano per comprarne.

Alle 10 di mattina i biglietti per il Military Tattoo, sfilata militare in costume, sono già esauriti. In ogni caso le tribune costruite per questo spettacolo rovinano la vista sul castello. Le considero un vero e proprio obbrobrio.

Facciamo una buona mezz'ora di coda per acquistare il biglietto (£11) ed entriamo. Nonostante il prezzo esorbitante anche le audioguide sono a pagamento. Altre 3£ a testa che non ci sentiamo di spendere.

In compenso entro pochi minuti inizierà una delle visite guidate che ogni mezz'ora partono dall'ingresso.

Aspettiamo con il vento che si incanala nel portone del maschio. Fa un freddo terribile, Anna è venuta in tuta, io ho solo una polo di cotone a maniche lunghe. Da domani felpa.

Una ragazza dal nome stranissimo e impronunciabile dopo averci detto che abbiamo approfittato di una bella giornata, sic, inizia a spiegare la storia del castello.

Abbastanza interessante, dura circa 20 minuti poi ci lascia soli per la continuazione della visita e degli interni.

Vediamo la camera dove Mary Stuart partorì il suo unico figlio, la sala del tesoro, la corona, la pietra del destino restituita dagli Inglesi solo 10 anni fa.

Poi le prigioni dove patrioti americani prima e militari napoleonici poi vennero tenuti in cattività, il museo del reggimento, la cappella di Margaret, il sacrario dedicato ai caduti della prima guerra mondiale.

Insomma tutto il visitabile. Poi scendiamo, un veloce pranzo da McDonald e ci incamminiamo verso la parte bassa del Mile. Visitiamo il piccolo museo dedicato alla vita ad Edinburgo dal 1700 alla metà del secolo scorso (People Story Museum). Non è male, include reperti e documentazione su occupazioni varie, le prime lotte sindacali, etc.

Ne visitiamo un secondo simile che si trova sul lato opposto della via ma non me ne ricordo il nome, solo i manganelli dei poliziotti del tempo con incisioni più o meno artistiche.

Proseguiamo poi in discesa fino al palazzo di Holyrood, residenza della Regina quando si trova ad Edinburgo. Ora non c'è, sta passando le vacanze a Balmoral ed il palazzo è aperto al pubblico. Altre £9.50 ma almeno visita con audioguide incluse nel prezzo. Intanto è tornato un pò di sereno.

Lo visitiamo, è il solito palazzo reale e neanche tanto bello. Passiamo nella sala da pranzo apparecchiata con stoviglie d'argento per trentasei commensali. Quando usciamo Anna si accorge che il custode sta contando che non manchino pezzi. Sic.

Diamo uno sguardo alle rovine della chiesa dell'abbazia che, a suo tempo, venne appunto trasformata in palazzo, poi facciamo un giro nel parco. Qui il 1mo Luglio la Regina tiene un grigliata con ottomila Scozzesi invitati.

Se è così che pensa di comprimere le sempre maggiori richieste di autonomia, sinceramente la vedo grigia.

Vediamo turisti che arrancano per salire sul vulcano che sovrasta la città e poi ce ne andiamo alla fermata del primo autobus che ci porterà a quella del 29 per tornare al campeggio. Abbiamo infatti acquistato il biglietto giornaliero illimitato. Al rientro decidiamo di fermarci per un pò di rifornimenti al Tesco che si trova un paio di fermate prima del campeggio.

All'uscita solo una intuizione di Anna ci evita di salire su quello di ritorno in città. Ogni tanto ne ha qualcuna. Lei sostiene che si tratti di fiuto femminile.

In compenso corriamo il rischio di perdere l'ultima corsa, se abbiamo capito bene, quella delle 19.40.

Chiediamo informazioni ad una ragazza che ci risponde in una lingua incomprensibile. L'unica parola che sono riuscito a capire è stato il numero sette. L'avessimo perso, nessun problema, solo una scarpinata di un paio di miglia abbondanti...

Giorni 8 (Sabato 11)**Edinburgh:**

Ieri sera il cielo era perfino più rosso del giorno precedente. Per cui piove. Poco, solo una pioggerellina sottile quanto noiosa e penetrante. K-way e ombrellini sono obbligatori. Oggi abbiamo anche la felpa. Solito bus, solito ponte, poi bus 13 fino in Belford Road dove visitiamo la [Dean](#) e la [Scottish Gallery](#), musei d'arte sia antica che moderna. Non grandi ma con qualche pezzo notevole. A pagamento solo l'ingresso ad eventuali esposizioni temporanee.

Continua a piovere, torniamo in centro, pranziamo e nel pomeriggio visitiamo la [National Gallery of Scotland](#) anche questa gratuita. Conservano qualche grande capolavoro tra cui uno degli esemplari delle tre grazie del Canova.

Due Madonne, rispettivamente di Botticelli e Raffaello sono appese una accanto all'altra e offrono una visione mozzafiato per delicatezza del tratto, colori, posture.

Non va dimenticato uno dei pochi quadri di Vermeer, tanto scarso nella produzione quanto abile nel giocare con l'illuminazione dei soggetti, è sempre una piacevole fortuna poterne osservare uno.

Quando usciamo ha smesso di piovigginare, torniamo al Mile e risaliamo verso il castello. Visitiamo lo spaccio dello [Scotch Whisky Heritage](#).

Dall'altra parte della strada c'è una specie di enorme negozio di prodotti scozzesi e facciamo un giro tra kilts vari, stoffe, cashemire, etc. Sempre prezzi da turisti da spennare. Resisto alla tentazione di acquistare un cappello "alla Sherlock Holmes" di un improbabile tessuto tartan viola.

Mi faccio una cultura sui vari colori dei Clan anche se sembra che di originale non ce ne sia più nemmeno uno.

Ormai si è fatta sera e dopo un breve giro nella quartiere del [Grass Market](#) (mercato delle erbe) si torna al campeggio.

Giorno 9 (Domenica 12)**Edinburgh – Rosslin – Abroath – Aberdeen (Maryculter):**

Nuvoloso ma almeno non piove. Scarico serbatoi, saldiamo il conto del campeggio e partiamo.

Pochi minuti e alle 10 siamo nel parcheggio della [Rosslin Chapel](#).

È Domenica, scopriamo che turisti saranno ammessi solo alle 12 per via della funzione.

Un paio di connazionali si spacciano per fedeli ma, chissà come, vengono subito intercettati e invitati ad uscire.

Finalmente alle 12 si entra dopo un pò di coda.

Tutto molto bello anche se mi appare un pò esasperato con questo gotico eccessivo. Quasi kitch e decisamente poco invitante alla meditazione ed alla preghiera. Mi da la sensazione di finto. Come quei castelli che qualche paperone americano si fa costruire, magari in Florida. Però questa è vera.

Quanto ai Templari, al Graal, al granturco prima che Colombo tornasse dal nuovo mondo, lascio le disquisizioni a Dan Brown o al massimo al collega camperista Giacobbo (quello di Stargate e ora Voyager).

Sarò scettico per natura ma a me quel granturco sembra uva. Magari malscolpita.

Si riparte verso Nord non prima di aver acciaccato un pò il fascione posteriore del camper in una manovra in retromarcia contro il terrapieno in salita del parcheggio.

Pranziamo in un grill sull'autostrada verso Dundee, arrivati, la lasciamo per prendere la strada sulla costa che spesso offre dei bei paesaggi. Campi, animali e paesini su prati che sembrano scivolare nel mare. Poche ancora le scogliere.

Ci fermiamo per una breve sosta nel paesino di [Arbroath](#), patria degli affumicatori di pesce. Le urla dei gabbiani sono l'unico rumore che rompe il silenzio. Giro sul molo del porticciolo e poi si riparte.

Arriviamo ad Aberdeen (attenzione ad un passaggio stretto per campers ma ben segnalato) e decidiamo di non visitarla anche perchè gli ultimi giorni sono stati piuttosto densi e la stanchezza comincia a farsi sentire. La guida Routard ci manda fuori strada, a un distributore chiediamo istruzioni per un campeggio, gentilissimi, ma non lo troviamo.

Di nuovo ci affidiamo ai POI del navigatore che ci porta ad uno appena fuori [Maryculter](#). Ottima struttura.

È sereno ma fa freddo, cena, solita corvee da lavapiatti e poi i soliti quattro passi in giro per casemobili. Il fiume Dee scorre placido, la Regina già dormirà nella sua residenza di Balmoral poche miglia più a valle. Si va a nanna anche noi.

Giorno 10 (Lunedì 13)

Maryculter – Fort George - Dornoch:

Partiamo, è più che ovvio che debba svoltare a sinistra, invece do retta al navigatore e vado a destra.

Abbiamo deciso di non percorrere la strada più veloce come lui vorrebbe fare.

Insomma, quando me ne accorgo inizio a disubbidire, risultato finale che solo dopo un'ora abbondante raggiungiamo Aberdeen con tutte le sue case di granito grigio e che distava poche miglia. Rifornimento a £0.939, ottimo prezzo e poi ci addentriamo nelle prime avvisaglie di Highlands.

Abbiamo deciso di tagliare verso l'interno in direzione Huntly-Elgin piuttosto che percorrere la strada sulla costa.

Il paesaggio inizia a cambiare anche se le foreste sono sempre predominanti.

Arrivati ad Elgin ci accorgiamo che è una città abbastanza grande con traffico complicato da rotonde e semafori.

Sappiamo che ospita le rovine di una antica chiesa ma decidiamo di non fermarci, la nostra prossima meta è Fort George che non faceva parte dell'itinerario iniziale ma che ho scoperto nel corso di una delle nostre ripianificazioni serali.

Lasciata la strada principale poco dopo Elgin mi ci dirigo assaggiando un primo esempio di "single track".

Diciamo che si tratta di una "single e mezzo", occorre fare attenzione quando si incrocia un altro veicolo.

Il forte si trova su un promontorio esposto, soffia un vento terribile quando ci fermiamo nel parcheggio.

Pranziamo, vado a visitarlo (£6.50), Anna lo considera attrattiva maschile e si ferma a leggere al calduccio. Non mi prendo impegni di tempo ed in effetti per la visita, neanche completa, ho saltato quasi tutta la "demo" con fante del 700 in costume, serviranno almeno 2 ore. È enorme, solo il cortile di ingresso occupa un'area paragonabile a quella di tutto il Castello Sforzesco di Milano. Il vento è fortissimo, a tratti pioviggina e le gocce frustano le guance.

Non tutto è visitabile, parte è riservata ad una guarnigione dell'esercito, persa nel nulla e che ancora presidia il sito.

Comunque è tutto molto bello, le casematte con le stanze della truppa e quella dell'ufficiale di guardia, le residenze spartane (era previsto che i militari potessero ospitare la famiglia, quale privacy potete intuire).

I racconti originali dei privates in inglese arcaico. Soldati semplici volontari con salari da sussistenza. E fior di punizioni.

Bello e completo l'ennesimo museo di non so quale reggimento di Highlanders, suggestiva la chiesetta del presidio.

Un ultimo sguardo dagli spalti col vento implacabile, nero e fragoroso il mare, il nulla davanti, solo bruma e foschia.

Poi torno da Anna. Ci rimettiamo in moto, arriviamo ad Inverness e continuiamo sulla costa con l'accordo di fermarci al primo campeggio in corrispondenza del quale avessi iniziato a dar segni di stanchezza.

Succede nei dintorni di Dornoch, entriamo in paese e subito troviamo le indicazioni per due strutture. Senza dubbi ci fermiamo alla prima, sul mare e che dista solo poche centinaia di yards dal centro del paese.

Avrei il proposito di andarci dopo cena ma desisterò.

Cielo di piombo. Vento pazzesco. Fischia. A tratti addirittura urla. Pioggia orizzontale.

Mi limito a parcheggiare con le ruote motrici su terreno solido. Ci rintaniamo nel camper e accendiamo la stufa. Fuori arrivano degli Inglesi che con noncuranza montano la veranda della roulotte. Sanitari senza chiave ma chi ha il coraggio di andarci? Tutto molto romantico, questa è la Scozia che uno si aspetta ma anche il fisico ha i suoi limiti.

Giorno 11 (Martedì 14)

Dornoch – John ÓGroats – Thurso – Durness - Inverness:

Vi abbiamo lasciati con un tempo pessimo. Oggi come può essere ?

Ovvio, sereno, limpido, una giornata da cartolina. Sveglia presto, ieri sera, prima di collassare ho fatto quattro conti, mi aspettano 460km di cui una buona parte single track. Abbiamo deciso di percorrere tutta la costa fino a John Ó' Groats, punta quasi estrema della nazione per poi tornare a Inverness attraverso l'altopiano.

I panorami sono bellissimi, spiagge e scogliere si alternano, pecore bianche con muso e zampe nere, cavalli, mucche, qualche torello peloso, con la frangetta e le lunghe corna.

All'ingresso di Which mi fermo a rifornire (£0.999/Lt), all'uscita ci sono altri due distributori a £0.959. Va beh.

Arriviamo a John Ó'Goats, foto di rito al cartello che dà il benvenuto alla "fine della strada" e poi a quello che indica le distanze da Londra e dal Polo Nord. Non siamo poi così lontani. Londra dista 690 miglia, il Polo 2200.

Le scogliere delle Isole Orcadi sono a portata di mano, sembra di toccarle. Sul piccolissimo molo un gruppo di Inglesi, qualcuno in braghetta, qualcuno con canadese e sacco a pelo, brrrr, è in attesa della motobarca per andarci.

Entriamo nell'"ultima casa" che ospita un piccolo museo. Non aspettatevi niente ma a noi è piaciuto.

Foto di tempeste, di naufragi, cimeli di qualche lupo di mare, la siringa del dottore, un termometro per la febbre, uno strano apparecchio per cibare gli invalidi. Riconosciamo lo sforzo nel mantenere vive la propria storia e cultura.

Dopo una breve visita al locale ufficio del turismo, ripartiamo, ci fermiamo per pranzo in una piazzuola panoramica.

Peccato che sullo sfondo ci siano le strutture di una centrale nucleare dismessa.

Proseguiamo in direzione di Thurso, finora non ho memoria di tratti "single track", il progresso avanza e numerosi sono i piccoli cantieri aperti.

Ci fermiamo solo un attimo e poi proseguiamo per Tongue e poi Durness dove inizierà il nostro viaggio nelle Highlands.

Piegiamo verso Sud sulle vere single track ma il fondo è relativamente buono e le "passing zone" molto vicine fra loro.

Nessun problema. Il paesaggio è stupendo, continuamente scolliniamo da una larga valle all'altra. Da un torrente all'altro, da un lago all'altro. Talvolta pensi di essere su un lago e invece si tratta di un fiordo che sfocia nell'Atlantico, ad esempio a Rhiconich. Talvolta lo sei davvero, in sequenza i Loch Stack, More, Merkland, Shin.

Continue le soste per fotografie e riprese. Il silenzio è tale che un torrente che scorre molto più in basso risulta oltremodo rumoroso nel suo scrosciare tra le rocce. Solo le pecore ci fanno compagnia, nessun pastore in vista, verso sera si rimettono in fila per tornare all'ovile che chissà dove si trova.

Cielo blu. bassi cespugli, erica ovunque, rocce di tutti i colori, acque trasparenti.

Continuiamo la discesa verso Inverness che resta comunque lontana.

In una delle tante valli Anna si accorge di un branco di cervi maschi che pascolano a pochi metri dalla strada.

Sosta obbligata per foto, non sono assolutamente disturbati, il più grosso mi lancia una occhiata perplessa poi si gira e continua a brucare mostrandomi il sedere.

Dopo miglia e miglia di single track, la strada inizia ad allargarsi, tracce sempre più consistenti di presenza umana. Verso sera riattraversiamo i ponti sui due bracci del fiordo Moray e alle 19 siamo ad Inverness.

Qualche vicissitudine nel trovare sistemazione in campeggio ma alla fine, dopo una doccia ristoratrice possiamo andarcene a dormire veramente soddisfatti.

Una considerazione finale: abbiamo scelto di effettuare un giro forse non usuale addentrandoci nelle "terre alte" piuttosto che percorrere la costa. Non abbiamo pernottato in riva al mare o visto le foche. Ma siamo contenti così.

Sono convinto che anche a distanza di tempo ci resteranno negli occhi le immagini di una terra selvaggia e incontaminata.

Giorno 12 (Mercoledì 15)

Inverness – Loch Ness - Isle of Skye – Balmacara:

Strano, ieri era bello e oggi anche. Si parte costeggiando il Lochness, corro il rischio di qualche frontale mentre sbircio il lago per individuare Nessie che, sono sicuro, verrà a galla per salutarmi. Devo avere i vetri sporchi perchè non la vedo.

Stop per foto ad un punto panoramico, poi sosta a Drumadrochit dove c'è il visitors' center e l'esposizione sul draghetto. Buona per i bimbi. Anna è arrabbiata perchè altrove non ha comprato stupidate sul soggetto e qui sono più brutte.

Le dicevo, aspetta di essere sul lago, vedrai... Me ne assumo la colpa.

Foto alle rovine del famoso Urquhart Castle in riva al lago e poi si prosegue per l'Isola di Skye.

Altra breve sosta al castello di Eilan Donan, quello di Highlander e delle foto su tutti i depliants. Non capisco dove siamo e lo fotografo dalla parte meno spettacolare.

Ponte sul fiordo e siamo a Skye, ci fermiamo nel parcheggio del porto del primo paese (Kileakin) per il pranzo di Ferragosto. Il tempo è passato al brutto stabile, non siamo del resto sull'Isola delle brume ?

Si riparte per un nuovo itinerario paesaggistico, non abbiamo intenzione di fermarci se non per ammirare i panorami.

Percorreremo un giro abbastanza completo dell'Isola con prima tappa Dunvegan, poi Uig, Staffin, e giù fino a Portree.

Mi arrabbio col navigatore cui sono costretto a disubbidire più volte. Riconquisterà la mia fiducia solo qualche giorno dopo quando scoprirò per caso che a Skye ci sono due paesi di nome Uig, avevo impostato quello sbagliato.

Questa è la Scozia che mi aspettavo, anche le cime più basse sono coperte da un cappello di nuvole nere e minacciose che il vento non sposta pur cambiandone in continuazione le forme.

Brughiera, cascate, scogliere, oceano nero e senza fine, senso di solitudine. Di mancanza di colore. Di umidità che ti penetra nell'anima. Solo una definizione è possibile: fantastica.

Note: L'acqua di alcune cascate è color coca-cola per via della torba. Per nostra fortuna non siamo stati infastiditi dai micidiali midges, moscerini tanto microscopici quanto famelici.

Verso sera e dopo una breve visita alla capitale, Portree, riattraversiamo il ponte sul fiordo, poche miglia e siamo a

Balmacara dove troviamo rifugio nel campeggio sul mare, confortevole dopo tanto vento e umidità.

Faccio la solita passeggiatina dopocena, pioviggina, solo i gabbiani mi fanno compagnia, il ponte è là, unica certezza di continuità tra noi e un altro pezzo di umanità che probabilmente mai rivedrò.

Giorno 13 (Giovedì 16)

Balmacara – Oban – Loch Lomond (Tarbet-sosta libera):

Dopo le operazioni di scarico serbatoi e rifornimento idrico si parte. Prima tappa Oban dove arriviamo intorno a mezzogiorno.

La prima parte del trasferimento risale la strada già percorsa ieri quando venivamo da Inverness per cui si riguardano i panorami in senso contrario. Notiamo tanti piccoli particolari che ci erano sfuggiti.

Scendiamo verso Fort Williams, poi costeggiando le sponde del Loch Linne, braccio interno del fiordo di Lorne, arriviamo ad Oban. Dopo Oxford e Cambridge si tratta di uno dei luoghi più turistici che abbiamo visitato.

Possibilità di parcheggio quasi nulle nonostante diversi tentativi. Pranziamo nel parcheggio di un Lidl e poi troviamo un posto in una viuzza adiacente al porto. Siamo chiaramente oversize, pay and display, speriamo bene.

Visitiamo la distilleria Oban (£5) che dichiara di essere la più piccola di tutta la Scozia. Fanno whisky rigorosamente di un solo malto e invecchiato 14 anni. È la prima volta che sento citare questo periodo di invecchiamento.

Ci spiegano tutto in ottimo inglese, alla fine un assaggio che ad Anna lascerà un bel mal di testa.

Ottimo ma poco "torbato" per i miei gusti.

Compriamo una bottiglia regalo, piccola non sapendo se incontrerà i gusti del destinatario.

Sconto di £3 se ne acquistate una da un litro, £8 se ne acquistate due. Il prezzo medio è di circa £30 ma hanno bottiglie riserva fino a £100.

A chi interessa, in calce a questo resoconto ho aggiunto una breve appendice sul processo di produzione del liquore.

Nota personale: A meno che sia una edizione particolare e non esportata, nel qual caso adattatevi a spendere fino a £100 a bottiglia, non comprate whisky nel Regno Unito. Nemmeno al duty free del traghetto. Lo pagherete più di quanto fareste in Italia. Appurato che una volta imbottigliato non subisce più alcun processo di invecchiamento (ce lo hanno spiegato) la medesima bottiglia è identica in UK e nel resto del mondo.

Convinto di risparmiare £7.90, al duty free del traghetto ho acquistato una bottiglia da 100cl del mio preferito, Bowmore diIslay, a 30€ esatti. Per poi trovarla in Italia da 75cl a 20€. Bel risparmio. Se poi aggiungete anche le 7.90 di sconto tassa...

Lasciamo Oban nè contenti nè insoddisfatti e ci mettiamo in moto verso la prossima sosta, prevista sul Loch Lomond che questa volta non è un fiordo ma un lago vero e proprio all'interno di un parco nazionale dedicato alla Regina.

Fino ad Inveraman la strada è buona, le ultime 20 miglia sono anzi ottime con fondo e dimensioni da autostrada.

Poi si piomba in un incubo, la strada ad una corsia per senso di marcia diventa strettissima, il fondo è pessimo, si percorre sul bordo del lago (se vi va bene sfiorerete il rail con la fiancata, se male siepi altissime con lo specchietto).

È tanto stretta che ogni veicolo che si incontra e sono tanti, diventa un tuffo al cuore.

Dopo 10 miglia di autentica sofferenza si arriva a Tarbet. C'è solo un hotel ed un molo dal quale partono le motobarche

per le crociere sul lago. Nel parcheggio, molto tranquillo si può sostare per la notte. Al contrario di altri colleghi non abbiamo visto nè leprotti nè cigni ma il panorama è molto bello. Siamo arrivati in tempo per vedere un arcobaleno svanire sopra il lago ed assistere ad un tramonto dolcissimo.

Giorno 14 (Venerdì 17)

Tarbet – Culzean Castle – Ayr - Chester:

Bella giornata serena anche se ventosa.

La prossima destinazione è per quello che sarà la nostra unica visita ad un castello/palazzo. Quello di Culzean.

Per fortuna da Tarbet in poi la strada diventa di standard normale, arriviamo a destinazione quando mancano pochi minuti all'apertura per cui ne approfittiamo per dare uno sguardo ai giardini e alla falesia su cui è costruito.

Molto ben conservato, sfido £12 cadauno, conserva begli arredi e tappeti orientali, soprattutto afgani, di dimensioni impressionanti. Alcuni appartamenti vennero ceduti in usufrutto al Presidente USA Eisenhower in segno di riconoscenza come comandante in capo delle forze alleate in occasione dello sbarco in Normandia. Tranne una minima parte al piano terreno non sono visitabili. Una piccola sezione è dedicata alla vita del Generale, dall'esordio, men che mediocre, come studente di West Point fino alla Presidenza degli Stati Uniti.

Terminata la visita, pranziamo nel parcheggio del visitors' center, torniamo verso nord per un breve tratto ed attraversiamo la cittadina di Ayr, patria del maggior poeta Scozzese, Richard Burns. Tutto è dedicato alla sua celebrazione, casa, statua, club degli scapoli, museo. Non ci fermiamo, Anna dice che lo conosce e non ne vale la pena.

La prossima tappa è Chester, più comoda sarebbe l'autostrada, decidiamo invece di percorrere strade nazionali in direzione di Dumfries e poi Gretna, dove entriamo in autostrada e diamo l'addio alla Scozia.

Poche miglia e infatti troviamo il cartello che ci ridà in benvenuto in England.

Tutto trasferimento di routine, arriviamo a Chester verso sera e ci sistemiamo in campeggio.

Giorno 15 (Sabato 18)

Chester - Ludlow – Stratford upon Avon:

Trasferiti in centro, lasciamo il camper nel parcheggio lungo il fiume, una volta tanto è economico e la sosta libera è autorizzata (£1.50 dalle 18 alle 9). La sbarra viene comunque chiusa dalle 22 alle 6.

La cittadina è molto carina e ben conservata.

Ci piace il corso (High Street) con i suoi quartieri di negozi sopraelevati che corrono lungo tutto il perimetro dei palazzi, in fondo il ponte pedonale con l'orologio che la città dedicò alla Regina Vittoria in occasione delle suo giubileo regale.

La Cattedrale è molto bella, si possono chiedere le audioguide ma solo in Inglese.

Peccato che un organista, abbastanza dilettante a dire il vero, non abbia deciso di esercitarsi durante la nostra visita con i risultato che in alcuni angoli della chiesa non si capiva niente anche con il volume al massimo.

Lasciamo la Cattedrale per un giro per negozi, ci dividiamo a seconda delgi interessi, io perdo un pò di tempo in un negozio di oggettistica e anticaglie per regatanti, sestante, bussola e tanti oggetti kitch. Tutto dai prezzi inavvicinabili.

Ripartiamo per Stratford Upon Avon, patria di Shakespeare, prima però ci fermiamo per una breve visita a Ludlow, piccola città dalle tante abitazioni a graticcio.

La chiesa ospita un concerto ed è chiusa al pubblico, il castello è poca cosa. Per di più piovvigna.

Un giro al mercato e poi visitiamo il piccolo museo che non ha molto da offrire ma valgono le considerazioni già fatte in precedenza.

Facciamo sosta nel più vecchio pub della città, uno dei più antichi di Inghilterra e dichiarato risalire agli ultimi decenni del quattordicesimo secolo. Anna si "gusta" un improbabile caffè, io una birra dal sapore abbastanza strano.

Arriviamo a Stratford sempre sotto una leggera pioggia. Il campeggio adiacente all'ippodromo è chiuso per allagamenti.

Troviamo posto al terzo campeggio sul fiume, tutti gestiti dalla stessa Società. Gli altri sono esclusivamente residenziali.

Sosto avendo l'accortezza di lasciare le ruote motrici sull'asfalto. Il terreno è veramente fradicio.

Giorno 16 (Domenica 19)

Stratford upon Avon – Worcester - Hereford:

C'è un parcheggio "Long Stay" dove è possibile pernottare ma troviamo posto a poche centinaia di metri dal centro. Qui ovviamente è tutto Shakespeare, ci si può anche spiegare come mai tutto sia così ben conservato. Vediamo la casa natale, quella in cui è morto, quella del genero, la chiesa in cui è sepolto, un pò defilata rispetto al centro. È domenica, Anna riesce a metterci il naso, io che mi sono dilungato in qualche ripresa all'esterno non riesco ad entrarci, un paio di beghine mi fermano all'ingresso anche se la funzione inizierà tra quasi mezz'ora.

Ma sono troppo caratterizzato, giubbino, telecamera, etc, è chiaro che non appartenga alla comunità di fedeli.

Bloccato me, individuano anche Anna, pur se le dicono che può rimanere a patto di non girare per la chiesa.

Considerato che le funzioni qui durano un paio d'ore, anche lei lascia perdere e mi raggiunge.

Torniamo verso il centro, all'uscita, un piccolo porto sul fiume con barconi abitati e un mercatino di artigianato, quasi tutte cose già viste, la solita bigiotteria in argento ma anche qualcosa di inedito tipo borse con pizzi e decorazioni varie fatte a mano.

Ma le lasciamo alle artigiane, non incontrano i nostri gusti.

Ritorniamo al camper, ormai le cittadine sono tutte vicine, decidiamo di andare subito a Worcester spostando l'ora del pranzo un pò in avanti. Parcheggio sul fiume, Cattedrale a vista e dove ci rechiamo subito dopo.

Siamo fortunati, è il periodo del festival delle Cattedrali, questa domenica è il turno di Worcester che ospita quello dei fiori per cui l'entrata è gratuita. Di fatto è una specie di fiera con composizioni floreali ovunque e relativi prezzi in mostra.

La cattedrale è bella, belle le vetrate, ma non più di tante altre.

Nel chiostro un altro mercatino ma niente di particolarmente accattivante.

Ripartiamo per Hereford dove arriviamo ancora in tempo per un giretto in centro.

La Cattedrale è chiusa per cui ci limitiamo a gironzolare, anche i negozi sono tutti chiusi.

Andiamo all'unico campeggio in zona che conosciamo, il Poston Mill C.& C. Park, ma in effetti è a Peterchurch, circa 12 miglia a Ovest della città. È un cinque stelle e se le merita tutte. Sanitari con la filodiffusione, accompagnamento con macchinetta elettrica stile campo da golf, visita alla sera per sapere se va tutto bene, etc. E paghiamo solo £14.

Giorno 17 (Lunedì 20)

Hereford – Gloucester - Oxford:

Dopo le operazioni di carico e scarico, per quest'ultimo approfittiamo del tombino direttamente nella piazzuola, torniamo ad Hereford dove parcheggiamo senza problemi a poca distanza dal centro città.

Visitiamo la Cattedrale, come altre è suggerita una donazione che poi diventa un biglietto visto che c'è una vera e propria biglietteria. Non è male ma non particolarmente suggestiva. Per vedere la "Mappa Mundi" occorre un secondo biglietto, per cui ci accontentiamo di ammirarla in qualche poster.

Facciamo un giro in paese, abbastanza sporco e con pochi negozi, Anna sostiene che sia puzzolente. Quella che ieri sembrava un'altra chiesa chiusa è stata trasformata in tea-room o bar. Per cui torniamo al camper e ci rimettiamo in moto per Gloucester, altra Cattedrale, altra donazione forzosa, però è più bella di quella di Hereford.

In pietra chiara e con vetrate davvero belle. Bello anche il chiostro al coperto. Fuori i negozi appaiono impolverati, qualche bazar anche con abiti usati.

Ripartiamo per Oxford, avevamo una indicazione per un campeggio vicino ad un P+R e ci andiamo.

Arriviamo al "Water Eaton", all'ingresso la sorpresa di trovare le sbarre a 2metri. Il tempo di raccapezzarmi e vedo un cartello per cui hanno un'area per "high sided vehicles" il cui accesso è possibile chiedendo ai guardiani. Nessun problema e sono molto gentili, chiediamo informazioni su un campeggio e ce ne consigliano uno a Blechinstone, anzi vorrebbero telefonare per chiedere se hanno posto. Glielo impediamo, ce n'è uno vicinissimo al centro e ad un altro P+R. Scopriamo che a Oxford ci sono 5 P+R ma questo è il solo che ammette i camper. Attenzione l'area è comunque piccola e non può contenere più di una decina di mezzi.

Andiamo per P+R in cerca di quello vicino al campeggio, il primo no, sbarre, incustodito e a pagamento, al secondo tentativo lo troviamo. Ma il campeggio è pieno, o meglio, è semivuoto ma non ci accettano. Nè noi, nè altri italiani, ad onor del vero neanche Inglesi. Dicono che Oxford è una città turistica, è periodo di "bank holidays" ed è tutto prenotato. Ne cerchiamo un altro ma non lo troviamo per cui, solito navigatore e ci rechiamo al Diamond Farm che 'e poi quello consigliato dal guardiano del P+R. È un pò fuori, circa 10 miglia ed' è la solita piccola struttura pulita.

Avremmo potuto risparmiare tempo e fiele ma almeno abbiamo assaggiato la scortesia della reception del famoso campeggio centrale di Oxford.

Giorno 18 (Martedì 21)

Oxford – Stonehenge - Salisbury:

Al mattino ci rechiamo subito in centro ma non troviamo possibilità di sosta, ci spostiamo quindi al P+R di ieri sera (Water Eaton) dove troviamo il medesimo guardiano molto cortese che ci alza la sbarra.

Per uscire sarà necessario richiamarlo. Il bus ci porta fino al centro nevralgico della Città che risulta divisa in due zone.

Giriamo la prima a piedi, nella seconda visitiamo il Church College quello del refettorio in cui sono state ambientate alcune scene di un film di Harry Potter. Buio quanto basta, zone studenti e professori, come al Trinity di Cambridge le differenze consistono apparentemente solo negli spargisale e pepe che per gli studenti sono di plastica.

Ma i professori hanno anche il loro angolo di distribuzione e mi sa che la qualità sia diversa.

Nelle vetrate, uscendo sul lato destro, se si fa attenzione si possono vedere Alice e altri personaggi del Paese delle Meraviglie. L'autore, Charles Dogson (alias Lewis Carroll) insegnava qui. Vediamo la chiesa dell'Università ma desistiamo dal vedere la mostra di pittura. Per entrarci, altro biglietto dopo averne già pagato uno e piuttosto salato.

La città non offre niente che non siano negozi di souvenirs e mentre torniamo alla fermata del bus diamo ancora uno sguardo ai gargouilles che ornano i cornicioni della maggior parte degli edifici.

Mi rimane il dubbio se Oxford valga la pena di una visita. A noi è piaciuta di più Cambridge, forse anche perchè era sereno e oggi no.

Torniamo al P+R dove pranziamo per poi trasferirci a Stonehenge.

La strada che percorriamo passa accanto a Salisbury e attraversa una campagna fatta di basse colline.

Il sito ci si para davanti all'improvviso, lontano, al centro di un enorme pianoro. Il colpo di vista è eccezionale.

Druidi, magie, sacrifici, albori della conoscenza, tutto quello che desiderate immaginare. Riti di 5000 anni fa.

È uno dei posti più suggestivi che abbiamo mai visto, ci ritorneremo. Ho scattato più foto qui che nel resto del viaggio.

Qualche dettaglio pratico: L'ingresso oltre la rete costa £6.50 ma rimborsano le £3 del parcheggio. In pratica è come se, essendo in due, avessimo pagato £5 a testa. È inclusa una audioguida in Italiano. Si può vedere bene anche da fuori.

Il sito è abbastanza grande, quando ci siamo stati i turisti non erano tantissimi, insomma, secondo noi è imperdibile.

Ci spostiamo al campeggio dietro all'ippodromo, non è vicinissimo al centro di Salisbury ma è ben segnalato e la proprietaria ci ha dato informazioni preziose sul parcheggio in centro: il P+R non accetta camper, occorre esporre due tickets per compensare le dimensioni del mezzo, multe quasi certe ai contravventori, etc.

Dopocena approfitto per fare un giro nell'ippodromo, non ci sono corse ma non ne avevo mai visto uno.

Questa sera nessuna pianificazione, ormai siamo alle ultime visite, un pò di lettura e poi si va a dormire.

Giorno 19 (Mercoledì 22)

Salisbury – Winchester – Plymouth (Southsea):

Partiamo per il centro e in meno di un quarto d'ora ci siamo. Ci dirigiamo subito al parcheggio indicato dalla proprietaria del campeggio. Do le istruzioni sbagliate al navigatore (Mill Street) mi ci porta, peccato che ci sia un ponte da poco più di 2 metri di altezza. L'entrata giusta è dal lato opposto (Mill Stream Approach), ci arriviamo dopo qualche giro vizioso. Parcheggiamo pagando, come suggerito, due tickets invece di uno, a posto con la coscienza ci avviamo alla Cattedrale. È molto bella, di pietra chiara, con il campanile che si staglia verso il cielo, oggi sereno.

Solita donazione obbligatoria di £5.

All'ingresso ci dicono che sta per partire un tour guidato e ci lasciamo coinvolgere. La guida, un simpaticissimo e laico signore inglese di mezza età ci dice che durerà un pò meno di un'ora, in effetti, tra domande e risposte durerà molto di più e questo ci troncherà il tempo necessario alla visita del resto della Città, Ma ne valeva la pena.

Come dicevo è simpatico, si esprime in un ottimo inglese e ci spiega tutto della Cattedrale. Ci mostra il funzionamento dell' orologio meccanico ancora in funzione, solo non fa più suonare le campane. Ci spiega perchè tutte le chiese di Inghilterra, quale più quale meno, sono tappezzate di bandiere, di lapidi e di corone di papaveri in memoria anche del più comune dei soldati.

Stato e Chiesa si confondono, la Regina è capo di entrambi e gli eserciti sono l'espressione della nazione che ne onora le glorie, talvolta i fallimenti, caduti inclusi.

Ci spiega che in tutti i cori e davanti all'altare maggiore c'è sempre un leggio con un aquila. Si rifà al simbolo di Giovanni Evangelista. Fa un pò di confusione con il Battista ed ammette un pò di ignoranza. Nato "Roman Christian", dall'età della ragione ha abbandonato ogni credo. Anche se ammette che certe cerimonie, ad esempio l'ingresso del Vescovo nella cattedrale buia che progressivamente viene illuminata da migliaia di candele al suono dell'organo, stringe il cuore.

Pensavo che tutte queste guide fossero una sorta di bigotti sempre presenti in chiesa. Qualcuno di loro evidentemente lo fa solo per semplice passione.

Ci mostra infine una delle quattro copie esistenti della Magna Charta, primo, se vogliamo, esempio di costituzione anche se pensata e scritta a tutela dei nobili, non certo del popolo. Promulgata da Giovanni, fratello ed antagonista di Riccardo Cuor di Leone (e di Robin Hood), che vi venne costretto dai baroni in rivolta contro il potere centrale del Re.

L'originale è incomprensibile, ne ho letto qualche pezzetto su una trascrizione murale.

Se ho ben tradotto dall'Inlese arcaico prevede ad esempio che nessuna donna possa essere costretta a sposarsi se non lo desidera. Le viene concesso di vivere da "single". A tutela del suo proprio patrimonio, non certo di altro.

Una veloce occhiata al chiostro, niente di eccezionale e ci riavviamo di buon passo al camper. Vorremmo evitare di pagare £60 di multa. Ci arriviamo a tempo quasi scaduto e siamo fortunati, un auto della polizia sta facendo il giro anche se non ho l'impressione che sia davvero interessata ai tickets esposti.

Sereno era e sereno non è più, anzi. Ci trasferiamo a Winchester dove cerchiamo e subito troviamo il P+R di S.Margareth che ha anche una piccola zona dedicata ai motorhome lunghi. La capienza è di soli 4/5 mezzi.

Costa £2.70 fino alle 18, il ticket composto da due metà a strappo e dà diritto al passaggio AR in bus per tutto l'equipaggio. Una metà deve essere esposta sul mezzo, quella inferiore mostrata al conducente.

Visitiamo la bella Cattedrale, solite £5. Si può visitare la Biblioteca con la Bibbia di Winchester e altri libri antichi.

Si trova al primo piano di uno dei transetti da cui, oltre qualche scorcio dall'alto, si può accedere ad una piccola esposizione di oggetti lignei e litici provenienti dai restauri.

La Cattedrale ospita inoltre una serie di urne contenenti i resti di numerosi Re, Regine e Arcivescovi.

All'uscita, ma che sorpresa, piovigina ma smetterà quasi subito.

Tappa al Visitors' Centre ma nemmeno questa volta Anna trova un oggetto in stile "Arte Gaelica" di suo gradimento.

Orecchini e pendenti con disegni che rappresentano l'infinito. È l'ultima occasione, ho risparmiato un bel pò di ££.

All'angolo della piazza su cui sorge la Cattedrale c'è un museo ed in cima alla via principale, in un torrione di una delle antiche porte di ingresso alla Città, ce n'è un secondo. Li visitiamo entrambi, possono essere simpatici per i bambini per diverse possibilità di interazione inclusa quella di indossare una corazza.

Ci spostiamo nella Great Hall di quello che fu il Castello medioevale. Una foto alla riproduzione medioevale di una alquanto improbabile Tavola Rotonda di Re Artù. Nel percorso verso la fermata del bus cerchiamo ancora qualche negozio per Anna. Niente da fare, incontentabile, io almeno ho acquistato un berretto da baseball con tanto di prolunga parasole per la nuca. Mi servirà quando andrò a vedere qualche gara motoristica sotto il sole italiano.

A poche miglia dal P+R imbocchiamo l'autostrada in direzione Portsmouth, troviamo subito il campeggio a Southsea e li ci fermiamo per l'ultima notte in terra d'Albione.

Giorno 20 (Giovedì 23)**Southsea – Arundel – Dover – Calais (Porto - sosta libera):**

Sveglia abbastanza presto, cielo di piombo, fa un freddo incredibile. Mentre facciamo colazione osserviamo un pò di fauna locale. Ragazza sbracciata ma con polacchini di pelo, una mamma in giacca a vento, pantaloncini e infradito. Sensibilità asimmetrica al freddo.

Abbiamo tempo, sono curioso di vedere qualche chicca tecnologica da campeggiatore inglese e alla reception chiediamo se in zona c'è un rivenditore di caravan e camper. Ce ne indica uno all'uscita della città che è anche concessionario Laika e di altri marchi nostrani. Non troviamo niente che non si abbia anche noi. Acquistiamo comunque una confezione di "blu per il WC" che ci serve. All'uscita troviamo un simpatico signore inglese, proprietario di un semintegrale quasi uguale al nostro, solo di un paio d'anni prima e con il lato guida a destra.

Scambiamo quattro chiacchiere su come va, come ti trovi, etc. Qualche lamentela sul tempo necessario per avere i ricambi dall'Italia poi, see you in Italy, come back to the UK e ci salutiamo.

Sulla via del ritorno decidiamo di fermarci un paio d'ore ad Arundel, bella cittadina che non capiamo come mai non sia menzionata nelle guide. C'è ' un bel Castello che non visitiamo, costa uno sproposito (£12) e non abbiamo più sterline. Visitiamo mezza chiesa di S. Nicola, l'altra metà ha l'ingresso dalla parte del castello e poi quella cattolica di S. Maria,. Bella ma moderna, risale infatti alla fine del XIX secolo quando un nobile di questa fede decise di farla costruire a sue spese. Approfittiamo del solito piccolo museo locale per ripararci dalla pioggia. Breve salto alla mostra dell'artigianato locale e poi si riparte verso Dover privilegiando le strade normali anche se il navigatore vorrebbe portarci a tutti i costi in direzione di Londra per poi scendere.

Ci incasiniamo un pò in tante "Rimini" inglesi (Hastings, Rye) ma alla fine si arriva, poche formalità e siamo sul traghetto. Alle 21 circa siamo di nuovo sul continente, il viaggio è finito. Sistemiamo il mezzo nel parcheggio di attesa per l'imbarco, ceniamo e poi si va a letto. Domani mi aspettano gli ultimi 1000+km.

Giorno 21 (Venerdì 24)**Calais – Canton Ticino (sosta libera):**

Partiamo da Calais in direzione di Dunkerque, Lille, Luxembourg (rifornimento a 0.919€/Lt), Metz.

A Metz decidiamo di lasciare l'autostrada e ci dirigiamo su strade normali in direzione Saverne/Strasburgo attraversando un pezzo di Mosella e la parte Nord dell'Alsazia.

Panorami già visti ma sempre molto carini. A Strasburgo si entra in autostrada, Colmar, Mulhouse, Basilea, Gottardo.

Alle 23.30 siamo nel grill dopo il traforo. Sfiniti andiamo a dormire.

Giorno 22 (Sabato 25)**Canton Ticino - Casa:**

Routine, ci mettiamo in moto verso le 8 ed alle 10 siamo sotto casa.

Conclusioni:

Abbiamo visitato la maggior parte delle località inizialmente pianificate. Con l'esclusione di Galles e Cornovaglia riteniamo di aver attraversato buona parte del Paese. Volutamente abbiamo escluso Londra, già visitata tante volte e le maggiori città (Manchester, Glasgow, Liverpool, Birmingham) che non incontravano i nostri interessi.

Belle le Città, bellissime le Cattedrali ma cuore e occhi sono rimasti in Scozia, terra disgraziata per storia e natura, nelle Highlands ed i loro uomini forti e cordiali.

Nel percorso di rientro, anche per evitare di pagare i pesanti pedaggi autostradali francesi, abbiamo preferito attraversare Belgio e Lussemburgo (qui carburante a prezzo eccezionale). Sotto un cielo da quadro di Magritte abbiamo lasciato l'autostrada per addentrarci nelle regioni Mosella e Alsazia che meritano non fosse altro che per i paesaggi.

Con la mente abbiamo ripassato i ricordi dei nostri viaggi in Alsazia e Borgogna (a chi interessa, resoconti sul portale).

Meteo: I primi giorni trascorsi nel tragitto verso la Scozia abbiamo avuto tempo ottimo, sole e caldo.

Non appena varcata la zona dei borders il tempo è diventato piuttosto "nordico" con nuvolosità anche pesante e qualche sporadica pioggerella. A parte la seconda giornata ad Edimburgo non abbiamo mai avuto una intera giornata piovosa.

Qualche volta abbiamo avuto delle piccole piogge affrontabili con un semplice ombrellino tascabile.

Il vento è una costante, a volte anche molto forte. Si consiglia abbigliamento "a cipolla". Un paio di felpe di diversa consistenza sono indispensabili.

Due volte abbiamo acceso il riscaldamento ma più per sfizio che altro. La Combi nemmeno partiva se impostata su una posizione inferiore alla 5. Alle 22-23 le temperature esterne non sono mai scese sotto i 12-13 gradi centigradi.

Abbiamo avuto la fortuna di una bellissima giornata quando ci siamo addentrati nelle vere Highlands.

Menzione: Midges. Famosi e famelici moscerini. Ne abbiamo visti solo a Skye. Forse per via del clima temporalesco e anche perchè colpiscono verso sera quando noi ce ne eravamo già andati,, non siamo stati aggrediti.

In previsione ci eravamo informati in farmacia. Non confidate in pozioni miracolose.

Esiste un prodotto repellente ma è una specie di Autan, solo un pò più forte.

Note:

Attrezzatura e tecnica spicciola:

Dotazioni: cassetta attrezzi completa, cavi per batteria motore, generatorino 500W, bombole gas (2x10 + 1x5), tubo per carico acqua, tanica e tubo Fiamma per lo scarico x acque grigie/nere.

Per precauzione e viste le alluvioni delle settimane precedenti, ho portato le catene da neve. Possono servire per disimpantanarsi. I fondi sono comunque sempre buoni e non abbiamo avuto problemi anche se talvolta erano fradici.

Tecnica:

Carico acque. Raccordi identici ai nostri tranne ad Edinburgo, dove l'attacco del rubinetto era da ½" invece che da 3/8".

Allacciamento 220V. Nei campeggi dove ne abbiamo usufruito, abbiamo trovato prese di tipo europeo (il solito blu a tre spinotti tondi). Ci siamo dotati in anticipo della spina UK (tre spinotti rettangolari) ma non è mai servita.

Bombole Gas. Ne ho viste, di propano, nei campeggi e all'esterno di qualche distributore di carburante ma non so che tipo di attacco utilizzino. Abbiamo visitato un locale concessionario Laika nel quale erano in vendita raccordi vari (da UK a FR, IT, etc). Non credo valga il contrario. Curiosità: Hanno bombole da 45Kg !!

Navigazione. Per la prima volta mi sono dotato di un navigatore satellitare. L'avessi fatto prima. Quante piccole crisi coniugali avrei evitato. Eccezionale. Con precisione ci ha portato ovunque gli abbiamo chiesto di fare. Certo, ogni tanto occorre disubbidirgli. Ad esempio quando cerca di farti girare in qualche stradina improbabile magari con 20% di pendenza. Caricato di POI (vedi sotto) si è rivelato utilissimo nella ricerca dei campeggi anche quando si sono rese necessarie ricerche di alternative.

Paola che dà le istruzioni si è rivelata la "migliore amica del viaggiatore" o anche "voce della provvidenza".

Documentazione a corredo:

Campeggi: Abbiamo fatto affidamento solo su internet ma il numero di strutture esistenti si è rivelato un ostacolo.

La documentazione stampata si è rivelata impraticabile tra Città, Contee e indirizzi non sempre esatti.

In compenso mi sono procurato vari POI. Segnalo quelli scaricati dal sito poigps, praticamente perfetti.

Quelli di "Archie" da questo portale pure servono ma non sempre sono precisi. Ad esempio davanti al cancello di quello di Edinburgo, Archie segnala una posizione GPS distante un paio di miglia. Lo ringraziamo comunque.

Segnalati da lui o meno, ci hanno però portati all'ingresso del campeggio nel 99% dei casi.

Strade: Atlante Europeo del Touring (scala 1:900.000) più che sufficiente per trarsi d'impaccio.

Una cartina dettagliata sarebbe stata comunque utile anche se la segnaletica è ottima (vedi nota sulle strade).

Luoghi: Guida *Lonely Planet* (Inghilterra del Nord ed. 2001).

Troppo generica ed orientata ad un utenza viaggiante con i mezzi pubblici. Prezzi obsoleti. Moltiplicarli x 1.5

Guida *Routard* (Scozia ed. 2002-2003).

Medesimo commento fatto a quella della Lonely Planet.

Riporta indicazioni di campeggi ma spesso generiche (5km a nord della città...).

Guida *National Geographic* (Gran Bretagna, in Italiano ed. non individuata).

Bella, fotografie, disegni ma pressochè inutile per i troppi luoghi descritti.

Possibile utilizzo solo in fase di ripianificazione serale.

Guida *Mondadori* (Scozia ed. 2004).

Ben fatta ma parzialmente le si applicano i commenti fatti alla National Geographic.

Pedaggi: In Francia alcune a pagamento (care), altre gratuite, vedi paragrafi relativi all'andata verso Calais e ritorno. Svizzera annuale(€35). Non previsti nel Regno Unito tranne nei pressi di Londra, tunnel sotto il Tamigi e ad Edinburgo, ponte a pagamento (entrambi 1£).

Strade: Per importanza, statale, provinciale, comunale, identificate da una lettera e numeri fino a 4 cifre, in ordine decrescente per importanza, dimensioni e scorrevolezza.

Talvolta sono equivalenti. Difficile capire la differenza tra una Axx e una Byy. Non sempre il fondo è buono.

Autostrade M1, M2, M6, etc. Tutte senza incroci a raso.

Superstrade A1, A2, A34, A567, etc. Talvolta paragonabili ad autostrade hanno però frequenti incroci a raso quasi sempre con rotonde.

Strade importanti A34, A456, A7890.

Strade locali B123, B456, B7890

Le famose "Single Track" non pongono problemi. Le "passing zone" sono frequentissime ed abbiamo incrociato più volte pulmans turistici ed schoolbus, questi ultimi talvolta procedono a velocità folle.

Occorre fare invece attenzione alle telecamere tipo autovelox. Ce ne sono centinaia, a volte a pochi metri una dall'altra.

Sono tutte segnalate, il problema è che spesso non si capisce quale sia la velocità limite.

Ad esempio alcuni attraversamenti di paese prevedono un massimo di 30miglia, altri di 40, etc.

Le velocità massime adottate, a seconda del tipo di strada sono di 30, 40, 50, 60 e 70mph.

Ponti e sottopassi: È fondamentale farsi una cultura nelle conversioni e sapere a memoria le dimensioni del mezzo (larghezza e altezza).

1 Piede (foot, feet al plurale, simbolo ') = 30cm circa. Cioè 10feet = 3 metri.

1 Pollice (inch, simbolo ") = 2.5cm circa. Cioè 6feet = 15cm

Il nostro mezzo è alto 2.70mt e largo 2.30. Se trovo un cartello con altezze sotto gli 11 feet comincio a fare attenzione.

Medesimo comportamento se trovo segnalazioni relative a larghezza inferiori ai 9feet.

Mente locale sulle conversioni di unità serve quando ai piedi aggiungono i pollici.

10feet è immediato = 3mt. Lo sono meno 9feet e 8inches (in simboli 9' 8"). Eppure, sono quasi uguali.

Ad onor del vero abbiamo avuto qualche perplessità solo presso il campeggio di Norwich e presso quello "all cars" (leggiamo "tutti i veicoli") di Salisbury. Gli altri sono tutti praticabili, ma, ripeto, il nostro semintegrale è alto soli 2.70mt.

Parcheggi: Nessun problema in nessun luogo. Quelli a moneta costano circa 1£/ora.

Gratuiti ma non sempre i P+R (Park&Ride). Alcuni sono provvisti di sbarre anticamper. Vedi paragrafi relativi alle singole località. Le multe per la non esposizione della ricevuta arrivano anche a 60-85£ e talvolta prevedono l'utilizzo di ganasce immobilizzanti. A Salisbury ci è stato caldamente suggerito di esporre 2 ricevute per compensare le dimensioni del mezzo che superano quelle di una singola piazzuola auto. In caso contrario multa pressochè certa di 60£.

Trasporti pubblici: Non ne abbiamo utilizzati molti. Vedi paragrafi sulle singole località.

Carburante: Nota dolente. Il prezzo minimo pagato è stato di 0.939£/Lt, Quello massimo di 1.019£/Lt.

Vero che verso le Highlands costa di più ma abbiamo rifornito ad Aberdeen a 0.939 e a Salisbury a 0.989 per cui...

Valuta: Sterlina (Pound): 1£ = 1.6€ circa al cambio presso i Post Office. Non abbiamo trovato banche con servizio di cambio. In Scozia viene adottata valuta cartacea emessa dalla Bank of Scotland o da qualche altro ente.

Corre voce che non venga accettata una volta usciti dalla Scozia ma abbiamo appurato che per legge deve esserlo ovunque pur se qualche negoziante potrebbe fare storie.

Al cambio di Edinburgo ce ne hanno date ma, chieste espressamente quelle della Bank of England (con la regina per intenderci) non hanno fatto obiezioni per cambiarle.

Costi: Attrazioni varie, frutta e carburante sono carissimi.

Se si è almeno in tre, sono sicuramente convenienti i biglietti family, disponibili quasi ovunque. Più cari che due ingressi "adult" compensano il prezzo di almeno due ragazzi. Essendo solo in due non abbiamo mai potuto approfittarne pagando sempre a tariffa piena.

Molti ingressi accettano tessere studente (carte universitarie e simili). Abbiamo avuto l' impressione che una qualsiasi tessera, anche quella dell'ATM avrebbe funzionato. Ma non garantisco.

Lingua: Inglese e solo inglese. E non di Oxford. A meno che non pratichiate il Gaelico, utile dai "borders" in su.

Campeggi:

Nota: Le docce sono sempre gratuite (una eccezione ma a soli 10 pence).

Sul sito www.eurocampings.net per ogni campeggio viene dichiarata la quantità di piazzuole per "itineranti".

Talvolta, pur essendo chiaramente liberi, tendono però a rifiutarci. Occorre impietosire il personale con le scuse più varie (stanchezza, amici già arrivati, etc.).

Non sempre funziona anche se gli unici veri problemi li abbiamo avuti a Oxford e a Inverness.

Teniamo comunque presente che entrambe sono località molto turistiche e Agosto è periodo di feste (bank holidays) e di festival scozzesi.

Fondo piuttosto buono anche quando erboso, Il substrato è quasi sempre di ghiaietto.

Buona norma comunque quella di lasciare le ruote motrici sull'asciutto sicuro.

I prezzi variano dalle 12 alle 28£ per mezzo più due persone. L'elettricità a volte è inclusa, a volte no.

Quando non inclusa arriva a costare anche 3£/notte.

Quasi tutti danno chiavi o badge o combinazione elettronica per accedere alle strutture sanitarie.

L'orario limite di arrivo per trovare la reception ancora aperta è fissato quasi ovunque alle 18.30.

Solitamente si può entrare e regolarizzare permanenza e conto il mattino successivo ma a reception chiusa non si ha più accesso alle varie strutture per via delle chiavi.

Viceversa quasi tutte i campeggi prevedono di dover lasciare la piazzuola entro mezzogiorno, qualcuno addirittura alle 10.

Nel caso di partenza a reception ancora chiusa, dopo aver pagato naturalmente, si possono lasciare le chiavi nella buca delle lettere.

Pochi campeggi, vedi sotto, sono provvisti di area per lo scarico dei serbatoi, tutti hanno almeno quello per i WC a cassetta e rifornimento idrico.

Non tutti hanno uno spaccio ed in ogni caso, quando esiste, offre solo articoli di pura sopravvivenza.

Molti hanno il locale lavanderia con lavatrici e, talvolta, asciugatrici. Ma serve la scorta di £, fino a 3 per un lavaggio.

Nota: Esiste un onnipresente "Camping&Caravan Club" la cui iscrizione annuale via internet costa circa 12£.

È proprietario di 110 campeggi, quasi tutti gli altri sono da loro segnalati.

Cercheranno di farvi comprare l'iscrizione trimestrale sul posto (20£) promettendo forti sconti in tutte le loro strutture.

Di fatto il forte sconto lo otterrete dove fate l'iscrizione (ipotizziamo 5£), in altri posti sarà solo di 2-3£.

E a patto di far sempre riferimento alle loro strutture che nemmeno sono dappertutto.

Noi non lo abbiamo fatto e resto convinto di aver risparmiato almeno 15£. Al lettore la scelta contraria.

Canterbury: Nel paesino di Broad Oak a Nord-Est della Città. 'Piccolissima struttura a gestione familiare e posta nel giardino posteriore di un pub. Sufficiente per le nostre esigenze anche perchè trovato dopo una lunga giornata di viaggio con alle spalle circa 600km sotto il sole.

Norwich: Difficile da trovare in quanto sul fiume. Il navigatore ci ha portato sulla via corretta ma poi si è perso. Ha tre accessi di cui due attraverso ponti alti solo 3 metri. Nessuno problema per noi, siamo alti 2.70. Non ho praticato il terzo accesso per cui non sono in grado di dare altre indicazioni. Uscita max per le ore 12.00.

Fa parte del Camping&Caravan Club, è caro per quanto offre ed ha insistito parecchio per farci sottoscrivere l'iscrizione trimestrale. Ci offriva uno sconto di 5£ sul pernottamento (vedi sopra).

Edwinstowe (Sherwood Forest): Ne parliamo nel paragrafo relativo alla sosta. Molto bello. Si trova a 10 minuti scarsi dal Visitors' Centre. Altri resoconti lo descrivono però come perennemente pieno.

York: Rawntree Park a 500mt dal centro. All'ingresso espone un cartello fisso multilingua che dichiara di essere completo. Anche se pieno al 50%. Chiesto di entrare ci dice che è molto caro, bla, bla, bla.

Anna, la mia ambasciatrice, riesce comunque ad impietosire la gerente e ci lasciano entrare pur se per una sola notte.

Risulterà il più caro di tutto il viaggio, 27.70£ per mezzo e due adulti.

Altri connazionali con tre mezzi non sono stati fatti entrare e dirottati in altri campeggi della contea.

Nessuna possibilità di ingresso una volta trovata la reception chiusa pur se si dovrebbe poter sostare davanti alla sbarra in una zona "Late Arrival". Ma ci sta un solo mezzo, forse due.

Per la prima volta ci danno le chiavi per i sanitari. E in più la chiave del cancello posteriore dal quale poter uscire per compere e vettovagliamento senza dover fare il giro di tutto l'isolato.

Edinburgh: Lothian Bridge Caravan Park. Solita scena all'ingresso, prima non ci vogliono lasciare entrare, poi per una sola notte. Per la prima volta incrociamo il gruppo di "tempolibero" che in pratica ha monopolizzato il campeggio.

Anna torna alla reception e riesce a convincerli. Potremo restare per quanto tempo vogliamo.

Comodo e con scarico serbatoi.

La fermata del bus per il centro si trova a circa 300metri. 1£ sola andata. 2.5£ biglietto illimitato giornaliero.

Nota: Il conducente non può dare il resto. Occorre munirsi di moneta, a meno che le banconote non siano del valore esatto di più biglietti.

IMPORTANTE: Il servizio è sospeso di Domenica e le ultime corse dal centro sono intorno alle 18.30.

Aberdeen: Lower Deeside Holiday Park. Sul fiume Dee all'uscita del paese di Maryculter a Sud-Ovest di Aberdeen. Per la prima volta mi affido solo ai POI del navigatore dopo aver inutilmente cercato quello segnalato dalla guida Routard.

Bella struttura dove entriamo a reception chiusa. Salderemo il conto il giorno successivo, per fortuna aprono abbastanza presto.

Dornoch: Ben segnalato, sul mare, dune e cespugli dappertutto. Nessun altro commento particolare.

Inverness: Ce ne sono due a distanza camminabile dal centro città. Il primo ci rifiuta categoricamente anche se si vede che è semivuoto. Il custode in un misto di inglese e gaelico che intuisco più che capire non ci fa entrare. Ci indica un parcheggio che però è utilizzato da nomadi. Lascio perdere e mi riaffido al navigatore. Stento a crederci quando mi dice che a 500 yards ce n'è un secondo. Ci proviamo, lo troviamo e un ragazzo cortesissimo ci fa entrare senza problemi.

Struttura piccola ma ben curata, Anna mi dice che i sanitari delle donne sono sontuosi. Quelli dei maschietti meno ma in ogni caso pulitissimi. In tarda serata presto le chiavi ad un connazionale arrivato fuori tempo massimo.

Balmacara: Piccola struttura, sul mare e ben tenuta. Sulla statale che da Skye porta verso Inverness, e ben segnalato. Se si arriva a reception chiusa si può comunque pagare presso l'abitazione del proprietario fino alle 22.30.

Dispone di camper service molto comodo.

All'esterno un piccolo supermercato SPAR ma le merci sono di qualità che lascia a desiderare.

Chester: Chester Southerly Touring Park. Campeggio non di prima qualità appena fuori città.

Vicino alla statale e abbastanza rumoroso. Proprietari cordiali. All'ingresso espone un cartello "Adults only".

Ho letto in un altro resoconto che l'equipaggio se ne è andato, forse immaginando che si trattasse di una struttura "particolare" e dopo che gli è stato detto di non lasciar circolare i bambini per il campeggio.

Niente di tutto questo, solo tutela della tranquillità dei campeggiatori. Forse è stato un malinteso.

Stratford upon Avon: Avon / Riverside. Sulla sponda est del fiume. Ce ne sono due, andando verso nord il primo è solo per casemobili residenti, il secondo normale. Dall'altra parte del fiume ce n'è un terzo ma anche questo solo residenziale.

Molto grande, è stato l'unico che mi ha dato da pensare per il fondo veramente fradicio.

Ad ogni buon conto ho tenuto le ruote motrici sull'asfalto, non si sa mai.

Hereford: Poston Mill C. & C. Park. A Peterchurch sulla B4349 a circa 12 miglia dalla città e ci porta il navigatore.

Molto bello, 5 stelle a prezzo ragionevole (14£). Ristorante interno. Acqua, elettricità e scarico in ogni piazzuola.

Una uscita porta ad una vicina fattoria provvista di spaccio (Farm Shop).

Curiosità: Espongono una casamobile in vendita. Salotto cucina, camere, bagno, riscaldamento a caloriferi.

Il tutto misura circa 40 piedi x 12. Lascio a voi il calcolo, dovete abituarvi. Costo ? Solo 49735£. Sic.

Oxford: Nessuna possibilità di accesso a quello vicino ad uno dei Park&Ride. Anche se semivuoto.

Giustificato da una "bank holiday" che però sarebbe iniziata solo il Lunedì successivo.

Poi ho pensato che forse era davvero tutto prenotato dal tour di tempolibero che avevamo visto ad un altro P+R.

Navigatore alla mano siamo andati al Diamond Farm C. & C. Park di Bletchingdon, ad una decina di miglia dalla città.

Piccolo ma come al solito molto pulito. Ha la piscina che però chiude alle 18 quando gli albionici ormai hanno cenato.

Southsea (Plymouth): Grande struttura, sul mare ma abbastanza mal curata. Servizi puliti ma dappertutto cartacce e rifiuti. Ristorante e bar. A poca distanza c'è un rivenditore del settore, anche concessionario Laika, CI e Roller Team.

Sarichi serbatoi: Solo nei campeggi a Edinburgo, Balmacara e nei pressi di Hereford, quest' ultimo direttamente in ogni piazzuola, di fatto lo scarico dei reflui delle caravans. Quelle Inglesi, a differenza delle nostre, hanno prese di carico e scarico integrate nella struttura.

Internet: Ho visto dei punti di accesso quasi in ogni città. Ma non ce ne siamo serviti.

Compagni di viaggio: La presenza di Italiani è stata una costante, soprattutto in Scozia. Molto meno nella seconda parte del viaggio quando abbiamo iniziato a scendere verso Sud. Abbiamo incrociato più volte un gruppo di 16 equipaggi al seguito di un viaggio organizzato da "tempolibero" di Savigliano (CN). Molte presenze tedesche, qualche francese e pochissimi olandesi. Curiosità da Codice da Vinci. Alla Rosslyn Chapel il 90% dei visitatori era connazionale.

Appendice

Whisky:

Una precisazione iniziale:

Esistono tre tipi di whisky: Scozzese (whisky), Irlandese (whiskey) e Americano (Bourbon).

Esistono tre tipi di whisky Scozzese: Quello di Malto, il Single Malt e il Blended.

Ero convinto che quello blended fosse una miscela di altri whisky.

Da quello che ci hanno detto alla distilleria Oban il blended è un whisky ottenuto dal frumento (corn) invece che dall'orzo (barley). Quest' ultimo poi se di una sola produzione, sempre quella e selezionata ha il titolo per essere un Single.

Whiskey, Bourbon e Blended passano inoltre tre passaggi di distillazione invece che due.

Il processo di produzione è relativamente semplice, almeno fino alla fase di invecchiamento:

I chicchi di cereale vengono passati prima un una serie di setacci calibrati per averne della dimensione più idonea.

Circa il 30% viene scartato in questa fase. Immagino che la dimensione sia strettamente legata alla superficie che viene a contatto con l'acqua di macerazione.

Vengono poi messi a macerare nell'acqua di lago già ricca di residui torbacei, a sua volta scaldata a 85% su fuoco di torba. Il controllo della temperatura è fondamentale affinché i chicchi rilascino lo zucchero contenuto.

Il liquido ottenuto, fondamentalmente acqua zuccherata, viene raffreddato, raccolto e poi di nuovo riscaldato in enormi botti di legno (nelle grandi produzioni sono di metallo). Viene aggiunto dell'amido che accelera la fermentazione dello zucchero in alcool. Oban lascia che la fermentazione continui per una settimana, le grandi produzioni fermano il processo dopo due, tre giorni al massimo.

Il "pastone" che si ottiene viene passato in distillatori a camino di forma opportuna per il processo di distillazione.

È fondamentale che, chiamiamoli così, i fiaschi di distillazione siano di rame che nel processo rilascia atomi che vanno ad arricchire il contenuto della miscela. Questo processo li consuma per cui devono essere revisionati di tanto in tanto.

Una volta ottenuto il liquido finale, esso viene allungato, sempre con acqua da forte contenuto torbaceo al fine di portarne la gradazione a 43 gradi esatti. Il tutto con il controllo a distanza dello Stato (tasse), tutti i passaggi sensibili sono chiusi a chiave.

A questo punto il liquido viene posto in botti stagionate e già utilizzate per l'invecchiamento di altro whisky e poi, ma solo per la produzione di qualità, di sherry.

Le botti migliori sono costruite con legno di quercia americana e vengono acquistate direttamente dalla distilleria dopo almeno 30 anni di utilizzo per l'invecchiamento del Bourbon del Kentucky.

Il periodo di invecchiamento varia con il brand, quelli più utilizzati sono 5,8,10,12,18 anni e più.

Oban invecchia la produzione per 14 con gli ultimi 4/6 mesi in botti da sherry.

La produzione annuale viene stimata in circa 1 milione di bottiglie anno.

Una produzione più limitata e riservata al mercato inglese, in vendita solo nello spaccio della distilleria, si distingue per un periodo più lungo di invecchiamento nelle botti da sherry.

Una volta imbottigliato conserverà le caratteristiche originali, non importa dove lo abbiate comprato.

Per avere la denominazione di whisky Scozzese deve soddisfare a tre requisiti:

Essere prodotto in Scozia

Avere una gradazione alcoolica di almeno 40gradi

Aver subito un invecchiamento di almeno tre anni.

Come abbiamo visto il liquido di partenza è trasparente e pur avendo già incorporate certe caratteristiche organolettiche dovute all'acqua, torba, rame, etc. non è quello che gustiamo sorseggiandolo.

Quelle primarie primarie provengono dai luoghi di produzione per cui, quello delle highlands è moderatamente torbaceo, quello delle Isole molto di più. Il "mio" Bowmore dal sapore fortemente "smokey" proviene infatti da Islay.

Colore e altre caratteristiche del prodotto provengono invece dal legno delle botti di invecchiamento.

Come anticipavo, il processo di produzione è relativamente semplice, l'esperienza dell'uomo, dalla scelta della produzione del cereale migliore al processo di invecchiamento ancora una volta rimane fondamentale. DOCG.